

A proposito di “gemme”

Nei messaggi di Međugorje (quelli *ufficiali*, dettati alla parrocchia e al mondo¹) le “gemme—*pupoljci*” compaiono per la prima volta nel febbraio di quest’anno: il 2011; nel messaggio di febbraio sono nominati, in sequenza ordinata, *gemme—fiore(/-i)—frutto(/-i)*².

Ai fiori eravamo quasi abituati; a partire dal mese di dicembre del 1984 entrano nei messaggi il termine *cvijet*—fiore (19x), il diminutivo *cvjetić*—fiorellino (3x), il verbo *cvjetati*—fiorire (2x) e *procvasti*—fiorire (1x); complessivamente 25 occorrenze.

Un po’ meno di frequente - a partire però già dall’ottobre 1984 - la Madonna parla di frutti: *plod*—frutto (13x), *plodan*—fruttuoso (1x); 14x in tutto.

Per ultime le gemme—*pupoljci* (plurale di *pupoljak*—gemma), una sola volta: nel febbraio di quest’anno, per l’appunto. Si direbbe - considerando la cosa dal punto di vista cronologico - un movimento a ritroso: frutti (ottobre 1984), fiori (dicembre 1984), gemme (febbraio 2011); ma alle gemme, nel

¹ *Messaggi del Giovedì e Messaggi del 25 del mese.*

² «*Priroda se budi i na stablima se vide prvi pupoljci koji će donijeti prelijepi cvijet i plod*—La natura si risveglia e sugli alberi si vedono le prime gemme che daranno un fiore e un frutto bellissimi». – È la traduzione letterale. Ogni gemma darà il proprio fiore e il proprio frutto; *cvijet* e *plod* sono al singolare, ma si può tranquillamente tradurre “si vedono le prime gemme che daranno fiori e frutti bellissimi”. Per l’albero che *porta frutto* cf Mt 7,17//; la lettera di Giuda, dal canto suo, parla degli alberi *senza frutto*: ma sono gli alberi “di *fine stagione*, due volte morti, sradicati” (cf Gd 12).

testo del febbraio 2011, fanno subito seguito i fiori e i frutti, e il cerchio si chiude; sì, perché il movimento di pensiero disegna - ancora una volta - una struttura concentrica:

FRUTTI
FIORI
GEMME
FIORI
FRUTTI

Obbediente al comando «*Danas vas pozivam da ... svaki dan čitate Bibliju*—Oggi vi invito a ... leggere ogni giorno la Bibbia» (M-18.10.1984), vado e vedo.

La forma *pupoljci* nella Bibbia di Zagabria s'incontra una volta sola, nel libro di Naum:

«Prijeti moru i isušuje ga, presušuje sve rijeke. ...Bašan i Karmel uvenuli su, povenuli su *pupoljci* Libana!». (Nah 1,4)

«Minaccia il mare e il mare si secca, prosciuga tutti i ruscelli. Basàn e il Carmelo inaridiscono, anche *il fiore* del Libano languisce». (BCei)

Non si tratta propriamente di “fiori”: *pupoljci* traduce פִּרְיָ, ovvero *gemma plantae* (Zorell: *Knospe, bouton, bud*; BJ: *la verdure*). Il libro di Naum - tre capitoli in tutto - si divide in due parti: a) descrizione della potenza di Dio; b) caduta di Ninive come conseguenza della sua malvagità. La rovina di Ninive è un giudizio di Dio che punisce il nemico del piano divino, l'oppressore di Israele e di tutti i popoli (BJ).

¹ Oracolo su Ninive. Libro della visione di Naum da Elcos.

² Un Dio geloso e vendicatore è il Signore, vendicatore è il Signore, pieno di sdegno. Il Signore si vendica degli avversari e serba rancore verso i nemici.

³ Il Signore è lento all'ira, ma grande in potenza e nulla lascia impunito. Nell'uragano e nella tempesta è il suo cammino e le nubi sono la polvere dei suoi passi.

⁴ Minaccia il mare e il mare si secca, prosciuga tutti i ruscelli. Basàn e il Carmelo inaridiscono,

anche il **fiore** del Libano languisce.

⁵ Davanti a lui tremano i monti,
ondeggiano i colli; si leva la terra
davanti a lui, il mondo e tutti i suoi
abitanti.

⁶ Davanti al suo sdegno chi può
resistere e affrontare il furore della
sua ira? La sua collera si spande
come il fuoco e alla sua presenza le
rupi si spezzano.

⁷ Buono è il Signore, un asilo sicuro
nel giorno dell'angoscia:

⁸ conosce quelli che confidano in lui
quando l'inondazione avanza.
Stermina chi insorge contro di lui
e i suoi nemici insegue nelle
tenebre.

⁹ Che tramate voi contro il Signore?
Egli distrugge: non sopravverrà due
volte la sciagura,

¹⁰ poiché come un mucchio di pruni
saranno consunti, come paglia
secca.

¹¹ Da te è uscito colui che trama il
male contro il Signore, il
consigliere malvagio.

¹² Così dice il Signore: Siano pure
potenti, siano pure numerosi,
saranno falciati e spariranno. Ma se
ti ho afflitto, non ti affliggerò più.

¹³ Ora, infrangerò il suo giogo che ti
opprime, spezzerò le tue catene.

¹⁴ Ma contro di te ecco il decreto
del Signore: Nessuna discendenza
porterà il tuo nome, dal tempio dei
tuoi dei farò sparire le statue
scolpite e quelle fuse, farò del tuo
sepolcro un'ignominia.

I vv. seguenti (Na 2,1-2), che concludono la prima parte del libro,
sono un consolante annuncio di pace rivolto a chi ama il Signore:

¹ *Ecco sui monti i passi d'un messaggero,
un araldo di pace!*

Celebra le tue feste, Giuda, sciogli i tuoi voti,
poiché non ti attraverserà più il malvagio:
egli è del tutto annientato.

² *Il Signore restaura la vigna di Giacobbe,
come la vigna d'Israele;
i briganti l'avevano depredata,
ne avevano strappato i tralci.*

Il singolare, *pupoljak*, è in Iz 5,24:

«Zato, kao što plameni jezici proždiru slamu i kao što
nestaje suha trava u plamenu, tako će korijen njihov istrunuti,

poput praha razletjet se *pupoljak* njihov, jer odbaciše Zakon Jahve nad Vojskama i prezreše riječ Sveca Izraelova».

Pupoljak njihov traduce פִּרְחֵם (ancora פִּרְחָה, con suffisso pronominale). Il capitolo 5 di Isaia è così composto: vv. 1-7 (il canto della vigna-Israele prima scelta e poi rigettata, tema che Gesù trasferirà nella parabola dei vignaioli omicidi); Is 8-24 (Maledizioni, *giudizio e giustizia* di Dio); v. 5,25 (La collera del Signore); vv. 5,26-30 (La chiamata degli invasori: «si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine»).

²⁴ Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia
e una fiamma consuma la paglia,
così le loro radici diventeranno un marciume
e **la loro fioritura** volerà via come polvere,
perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti,
hanno disprezzato la parola del Santo di Israele.

²⁵ Per questo è divampato
lo sdegno del Signore contro il suo popolo,
su di esso ha steso la sua mano per colpire;
hanno tremato i monti,
i loro cadaveri erano come lordura
in mezzo alle strade.
Con tutto ciò non si calma la sua ira
e la sua mano resta ancora tesa. (BCei)

Ultima occorrenza di *pupoljak* (al gen. pl.) è 1Kr 6,18:

«A po cedrovini unutar Hrama bijahu urezani ukrasi -
pleteri od *pupoljaka* i cvijeća³; sve je bilo od cedrovine, i nigdje
se nije vidio kamen».

«Il cedro all'interno del tempio era scolpito a rosoni e a
boccioli di fiori; tutto era di cedro e non si vedeva una pietra».⁴

³ Letteralmente: intrecci decorativi di *gemme* e di fiori (וּפְרִי צִיצִים).

⁴ Così BCei. La Nova Vulgata: «Et cedrus in domo intrinsecus sculptas habebat colocynthidas et *calices apertos florum*. Omnia cedrinis tabulis vestiebantur, nec omnino lapis apparere poterat in pariete».

E così, nella Bibbia di Zagabria *pupoljak* tiene insieme tre testi nei quali si parla del Tempio (dimora di Dio⁵), del giudizio sul popolo di Dio e del giudizio sulle nazioni simboleggiate da Ninive. Se Isaia e Naum parlano decisamente di “giudizio”, 1Re dice chiaramente *da dove* viene il giudizio⁶. Il profeta Michea è lapidario su questo punto:

² Udite, popoli tutti!
Fa' attenzione, o terra,
con quanto contieni!
Il Signore Dio sia testimone contro di voi,
il Signore dal suo santo tempio.

³ Poiché ecco,
il Signore esce dalla sua dimora
e scende e cammina
sulle alture del paese;

⁴ si sciolgono i monti sotto di lui
e le valli si squarciano
come cera davanti al fuoco,
come acque versate su un pendio. (Mi 1,2-3)

Il messaggio del 25 febbraio 2011 è un invito a guardare a ciò che avviene in natura, perché qualcosa di analogo deve avvenire nell'ordine della grazia: è naturale germogliare, fiorire, produrre frutti. L'invito della Madre non è un invito *a perdere*, destinato cioè a lasciare il tempo che trova. All'orizzonte - per chi ignora questo invito dimostrandosi ostile - c'è il giudizio di Dio, che verrà. Allora, come avverte il Battista, «ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco» (Mt 3,10).

⁵ Più precisamente “il *Santo*” detto anche “il Palazzo” (De Vaux). La definizione di “chiesa” come *Božja palača* (M-25.4.1988) non deve allora stupire, perché significa “*Tempio* di Dio”; è in questo luogo sacro che Maria ci raduna (*Shvatite da je crkva Božja palača, mjesto na kojem vas okupljam*); l'Arca dell'Alleanza, infatti, è sempre lì: nel Tempio di Dio, nel *Santo dei Santi* (il *Debir* era diviso dall'*Hèkal* solo da un velo).

⁶ Anche Maria ha un ruolo nel giudizio finale (come gli Apostoli, del resto); lo ha detto espressamente: «voi risponderete *a me* e a mio Figlio» (M-6.2.1986; cf M-8.5.1986).